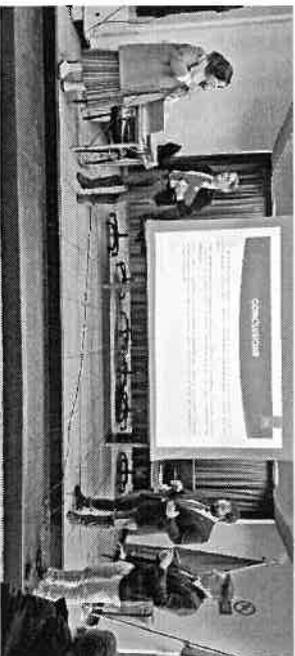




All'ISS "dell'Erba" è partito il progetto "Il Rotary al servizio delle nuove generazioni e per lo sviluppo del territorio"

Social network, uso corretto e rischiosi

Ha preso il via, sabato scorso, il progetto del Rotary Club Putignano Trulli e Grotte "Il Rotary al servizio delle nuove generazioni e per lo sviluppo del territorio". Questo progetto si propone di dare un contributo alla preparazione al mondo del lavoro e a un migliore e più consapevole orientamento universitario, mettendo a disposizione degli studenti degli istituti superiori di Castellana Grotte e Turi le competenze tecnico-professionali-manageriali di alcuni soci rotariani del club. Il primo incontro ha avuto luogo sabato 28 gennaio all'ISS "Trulli dell'Erba". Nella sala delle conferenze dell'istituto sono convenuti gli studenti delle classi seconde, mentre gli altri hanno potuto seguire gli incontri dalle loro classi, grazie all'ausilio delle nuove tecnologie. Tema della giornata "I giovani e il social network: uso consapevole e prevenzione dei rischi". Il presidente, ing. Francesco Mercieri, ha spiegato agli studenti cosa è il Rotary, quali i suoi valori, la sua mission sul territorio, per la cultura e per gli interventi umanitari. La tematica è stata illustrata a due voci: quella dell'avv. Giancarlo Angelini De



Miccolis, avvocato penalista del Foro di Bari, e quella del dott. Andrea Riccardo Mirani, funzionario istruttore direttivo amministrativo contabile, già presidente del Rotaract. Premesso che Internet è la prima cosa che l'umanità abbia costruito e che esso sia il più grande esperimento di anarchia che sia mai stato fatto, esso può tradursi in "rete sociale", connessione tra persone con differenti legami di amicizia, di lavoro e di altri interessi comuni. Ve ne sono di diversi tipi, tra cui il più famoso forse è Facebook, ma anche Instagram, Telegram, TikTok, Twitter, WhatsApp... I social oggi sono l'evento più importante e maggiormente ricco di implicazioni dalla rivoluzione industriale a oggi. In Italia il 75% dei cittadini tra i 18 e i 35

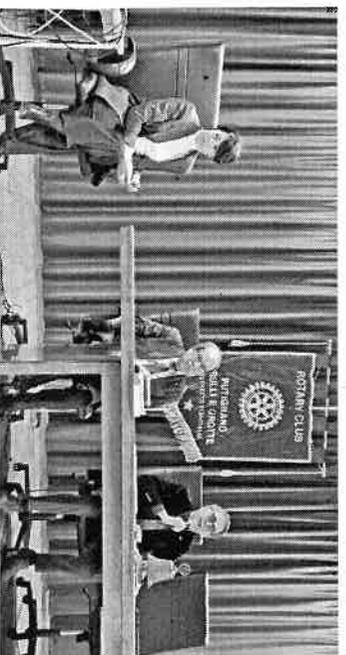


anni usa quotidianamente i social media. I relatori hanno fatto presente che esiste una "rete quante", un insieme di regole informali che disciplina il buon comportamento di un utente sul web, specie nel rapportarsi ad altri utenti. Il rispetto della netiquette, hanno fatto presente, non è imposto da alcuna legge ma è richiamata dai contratti di fornitura. Inoltre occorre che i giovani stiano attenti alla creazione di falsi profili in quanto essi costituiscono reato. In genere i ragazzi li creano per conoscere persone nuove senza esporti troppo; per controllare i propri amici o il proprio partner senza che essi lo sappiano; financo per cercare di sfuggire ai propri genitori. Essi hanno posto l'attenzione sul fatto che basta un post sbagliato su Facebook perché i dipendenti pos-

sano ricevere una sanzione disciplinare. I due avvocati hanno informato i giovani su quali sono i più comuni comportamenti scorretti, spesso inconsueti: diffamazione; l'ingiuria; la sostituzione di persona; la minaccia; la violenza privata; le pubblicazioni illecite; la lesione della privacy; il trattamento illecito dei dati personali; gli atti persecutori; la violazione del diritto di autore e, infine, molto pericolosa, la diffusione illecita di immagini o di video sessualmente espliciti che possono, come conseguenza, procurare alle vittime "revenge porn", "cavallo di ritorno", ricatto. Alla domanda di alcuni studenti su che cosa rischiano essi che non sono maggiorenti, i due esperti hanno fatto presente che saranno i loro genitori a risponderne e a rimborsare il danno-

Il presidente del Rotary Mercieri: "Obiettivi che si raggiungono attraverso la consapevolezza di cosa è la guerra" La prevenzione dei conflitti e la promozione della pace

"I Rotary è moltissimo impegnato per i giovani, per la prevenzione dei conflitti e per la promozione della pace - ha informato gli studenti dell'ISS "Trulli dell'Erba" l'ing. Francesco Mercieri, presidente del Rotary Club Putignano Trulli e Grotte - obiettivi che si raggiungono attraverso la consapevolezza di cosa è la guerra". In questo la ragione dell'intervento rotariano in tale scuola, scelta per distinzione, sul territorio, di vivacità e di cultura storica oltre che scientifica. "Non dobbiamo dimenticare quello che l'uomo ha potuto fare perché ciò possa non ripetersi più", ha osservato la prof.ssa Giovanna Moccia che, nelle voci della preside Teresa Turi, ha fatto presente che il Giorno della Memoria del 27 gennaio serve per ricordare, per non dimenticare Auschwitz e gli orrori della guerra, nel timore, come dicono gli ultimi superstiti e Liliana Segre, che domani si dimentichi quanto accaduto. Il prof. Osvaldo Buonaccino D'Addiego, una vita da docente e vicepresidente nell'Istituto tecnico "Petrini" di Turi, ha portato agli studenti le 16 testimonianze di superstiti che egli ha



raccolto nel libro "La staffetta della memoria". Il padre, soldato in difesa del proprio Paese, arrestato in Grecia per non aver aderito al governo nazista di Salò, deportato in Germania a Buckow, - ha raccontato - salvo per aver bevuto acqua di pozza zanghera e mangiato carne di topo e bucce di patate prese dalla spazzatura del campo, ogni giorno ha ripetuto al figlio "pre-go tanto che voi non vediate e non subiate quanto ho visto e subito io". I giovani che vivono solo il presente, ha affermato, poco amano la storia ma con l'ausilio di un filmato, di qualche fotografia e di alcune testimonianze di superstiti, ha fatto loro sicuramente apprendere come nel cuore della civile Eur-

ropa, negli anni Quaranta del secolo scorso, proprio nella terra dove è nato il Romanticismo, la grande musica di Beethoven e di Mozart, è nato quello che è terra definita "l'Inferno sulla terra". Egli ha, quindi, fatto un parallelismo con quanto sta succedendo in Ucraina, i cui cittadini certo non immaginavano, fino a qualche mese fa, di vivere una esperienza simile, feroce e tragica. "L'uomo diventa cattivo e crudele - ha detto - quando perde la forza della ragione. Allora prevale la brutalità e l'egoismo". Quindi ha fatto vedere un filmato da lui stesso composto, con scene crude e molto forti, delle quali ha chiesto perdono. La storia della tragedia sinteticamente parte dalla promul-

gazione delle leggi razziali, con un'escalation di decreti giunti anche fino alla difesa della razza italiana; lunghi treni merci che hanno deportato nei campi di concentramento e di sterminio ebrei rastrellati quotidianamente, comunisti, omosessuali, prigionieri di guerra, zingari, intellettuali, fame, freddo e fumo (di morte) che li hanno uccisi quasi tutti; cadaveri di uomini e donne molto dimagriti, trascinati con una ruspa nelle fosse e bruciati. I superstiti, ha spiegato D'Addiego, non sono riusciti subito a far conoscere le loro testimonianze per timore di non essere creduti. Si è dovuto attendere gli anni Novanta perché questo accadesse. "La mente umana non è in grado di capire il male assoluto perpetrato ai danni di 11 milioni di cittadini", ha constatato. Ha poi riferito le testimonianze da lui raccolte dai superstiti fatti venire a Turi fin dall'anno 2000. Tra queste ha colpito gli studenti quella di Pietro Terracina, sopravvissuto ad Auschwitz, che ha raccontato come sui lager non volavano uccelli per quanto era imprugnata di morte l'aria. Elisa Springer, che portava con sé una videocassetta, durante la visione non alzava mai lo sguardo da terra perché quel "signore" ripreso non era degno di essere visto: era il dott. Death, chirurgico assasino che fa più paura di un horror, iniettava acqua e polmonite nelle vene delle vittime per "vedere l'effetto che fa", definito anche "dottor morte" per l'effettività e la crudeltà dei suoi esperimenti. Salomone Venezia che ha riferito di un bimbo sopravvissuto al seno della madre che lo allattava mentre ella moriva per i gas, il cui vagito fu ascoltato da un ufficiale SS che lo afferrò e gli sparò in faccia: cattiveria pura! Alberto Mielei, di corporatura robusta, costretto dai nazisti a lanciare in aria i bimbi afferrati per le gambette sui cui corpi essi si esercitavano al tiro a segno: vera crudeltà! Sami Modiano ha raccontato che il padre, intuendo quanto stava accadendo, ha esclamato al figlio: "Qualunque cosa accada, non perdere mai la tua dignità". La dignità di una persona sta soprattutto nel rispetto dell'altra persona: solo così si è degni di vivere insieme alle altre persone.

Pietro Gonnella